



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI



Elezioni 2022

Documento di posizionamento

Settembre 2022

Premessa

Per una visione di sviluppo integrata

Questo documento intende mettere a disposizione delle istituzioni e delle forze politiche del Paese gli elementi per comprendere la centralità del settore dei Pubblici Esercizi nell'economia e nella società e proporre delle misure concrete per un suo sviluppo organico.

La crisi pandemica, con le sue eccezionali conseguenze in termini di perdita di PIL, ha messo ancor di più in evidenza il valore che i pubblici esercizi generano per il Paese in termini di ricchezza e occupazione con i suoi oltre 1 milione di addetti. Nel 2020 la flessione dei consumi per circa 130 miliardi di euro si è concentrata per un quarto nei soli settori della ristorazione e dell'intrattenimento.

La rilevanza dei Pubblici Esercizi non si esaurisce nella sua dimensione economica, ma investe in maniera determinante una più ampia sfera culturale, che fa dell'intero comparto un attore fondamentale per la promozione di valori quali l'integrazione, la sicurezza alimentare, la rigenerazione urbana e un formidabile strumento di soft power per la valorizzazione del brand Italia.

Alla luce di queste premesse, FIPE ribadisce la sua centralità quale interlocutore strategico per le istituzioni nazionali al fine di dotare il Paese di una visione di sviluppo integrata di due filiere, agroalimentare e turismo, decisive per lo sviluppo del Paese ma anche per affrontare tematiche diverse che vanno dalla rigenerazione urbana alla riqualificazione del capitale umano, che, tutte insieme, costituiscono tasselli fondamentali dell'intero comparto rappresentato dalla Federazione.

Lo scenario

L'impatto della crisi pandemica sui consumi delle famiglie ha generato una contrazione particolarmente accentuata (-11,7% sull'anno precedente) in Italia, settimo paese dell'UE per calo dei consumi nel 2020. La perdita di circa 119 miliardi di euro di consumi è riconducibile, per circa un quarto, ai soli settori della ristorazione e dell'intrattenimento.

Nel corso del 2021, con la riapertura di numerose attività economiche, nonostante la recrudescenza della pandemia ed il prolungamento di alcune restrizioni, i consumi degli italiani hanno registrato un significativo recupero, restando tuttavia abbondantemente al di sotto dei livelli pre-covid.

Nel 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, il caro energia, l'aumento dei costi delle materie prime, una politica monetaria meno espansiva e la fiammata inflazionistica che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie stanno rallentando ulteriormente il ritorno ai livelli precedenti alla pandemia. Ad agosto 2022 si è registrato il più alto tasso di inflazione (8,4%) dal 1985. Nello stesso periodo il profilo inflazionario della ristorazione si mostra più moderato con una variazione del 4,9%.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il comparto della ristorazione e dell'intrattenimento sono stati tra i più colpiti in termini di calo dell'occupazione. Con la crisi pandemica si è dovuta registrare la perdita di oltre 243 mila lavoratori dipendenti di cui circa la metà con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Di fronte ad uno scenario di progressivo aumento dei costi e, dunque, dell'inflazione nei prossimi mesi, sarà necessaria una politica di rilancio del settore che tenga in considerazione le sue necessità più urgenti.

Le proposte

Per una strategia organica

Alla luce delle premesse precedentemente illustrate, questo documento raccoglie le proposte di FIPE riguardo sei aree d'intervento al fine di costruire una strategia coerente e organica per il rilancio del settore:

- **Un nuovo modello di turismo**
- **Una visione integrata della filiera agroalimentare**
- **Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana**
- **La persona al centro del lavoro**
- **Il mercato e le sue regole**
- **La rappresentanza che cambia**



Un nuovo modello di turismo

Un nuovo modello di turismo

Le criticità

Uno dei principali limiti a uno sviluppo integrato del modello turistico italiano è dato dalla **governance del settore**, che è prevalentemente regionale, e **non permette lo sviluppo di una reale strategia nazionale** limitando l'intero settore anche in termini di autorevolezza e soft-power presso le principali istituzioni nazionali.

Inoltre, il comparto del turismo nazionale non si può limitare ad una visione esclusiva di accessibilità e ricettività, e deve avere la necessità di sviluppare il settore dei servizi che contribuiscono ad arricchire la proposta dell'offerta turistica locale dei singoli territori.

Infine, anche il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non ha valorizzato il comparto turistico**, dedicandogli il solo 1% delle risorse, nonostante il turismo rappresenti il 6% del PIL nazionale e addirittura il 13% considerando anche gli effetti indiretti sull'economia.

Un nuovo modello di turismo

Le proposte

Gli strumenti di governance sono decisivi per una politica turistica unitaria ed efficace e, dunque, vanno resi coerenti al sistema di competizione globale che caratterizza oggi l'economia turistica.

La Federazione propone un modello di offerta turistica che contribuisca a valorizzare e al tempo stesso ad essere valorizzato dal Brand Italia, anche **tramite una sinergia comune tra le istituzioni e gli operatori privati**.

Lo sviluppo di un nuovo modello di turismo che fa della diversificazione e dell'integrazione tra servizi e territori i propri punti di forza può essere l'elemento trainante per una piena ripresa economica che vada, in maniera stabile e strutturale, ben oltre i livelli pre-covid.

I pubblici esercizi e la ristorazione sono cardini portanti dell'offerta turistica italiana, ne determinano l'attrattività internazionale, qualificano lo spazio urbano o contribuiscono a valorizzare angoli della nostra penisola meno conosciuti e in alcuni casi, si pensi ai locali storici, sono custodi essi stessi del patrimonio storico-culturale del nostro Paese.

FIPE, sulla base della vasta conoscenza del settore e con l'ausilio delle numerose imprese che rappresenta, ha presentato una serie di proposte di policy e soluzioni per un nuovo modello di turismo **che permetta di sfruttare pienamente il reale potenziale economico ed occupazionale dell'intero comparto**.

Un nuovo modello di turismo

1. Il turismo come competenza concorrente tra Stato e Regioni

La Federazione propone, al fine di accrescere la capacità competitiva del turismo, una modifica della governance del settore ed in particolare il riconoscimento del turismo fra le materie attribuite alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni, adottando la necessaria riforma costituzionale.

Infatti, la riforma del Titolo V del 2001 e la conseguente attribuzione delle competenze in via esclusiva alle regioni non permettono di attuare una politica turistica coordinata ed unitaria pur nella valorizzazione delle diversità territoriali.

Un nuovo modello di turismo

2. Istituzione della giornata nazionale dedicata alla ristorazione italiana

FIPE propone l'istituzione di un evento annuale di portata nazionale ed internazionale, con il coinvolgimento della ristorazione italiana all'estero, per la valorizzazione e promozione della cucina italiana.

- L'evento permetterebbe di **associare in maniera sempre più incisiva l'immagine della ristorazione italiana al Brand Italia** e di mantenere alta l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica su uno dei settori più identitari, oltre che prolifici in termini economici, del nostro Paese.
- La giornata nazionale della ristorazione italiana, celebrandola in più Paesi del mondo, **permetterebbe anche di sviluppare ed accrescere quella vision comune che ancora manca al settore** per potersi presentare sempre più come elemento distintivo del nostro Paese.

Un nuovo modello di turismo

Le altre proposte

Tra le altre proposte della Federazione, al fine di sviluppare un nuovo modello di turismo ci sono:

- **Riconoscere i Pubblici Esercizi all'interno delle politiche turistiche nazionali e regionali**, inserendoli a pieno titolo negli interventi e nei provvedimenti a favore delle imprese turistiche.
- **Estendere ai pubblici esercizi gli incentivi** a favore delle imprese turistiche che investono per la digitalizzazione e la riqualificazione delle strutture.
- **Implementare** un progetto nazionale che favorisca la presenza della **ristorazione di qualità** all'interno di musei e aree archeologiche.
- **Valorizzare la ristorazione**, in particolare il banqueting, nella promozione e commercializzazione del turismo congressuale o legato ai principali eventi privati.
- **Adottare una normativa a tutela e valorizzazione dei locali storici italiani**, agevolando il mantenimento ed il restauro dei locali con più di 70 anni di storia valorizzandone il messaggio identitario della cultura del vivere italiano.



Una visione integrata
della filiera agroalimentare

Una visione integrata della filiera agroalimentare

Le criticità

I due anni di pandemia hanno danneggiato l'intero comparto della ristorazione e dell'agroalimentare, fiori all'occhiello del Paese sia in termini economici ed occupazionali che in termini di immagine del Brand Italia.

In particolare, **l'intero settore soffre di una mancanza di una visione comune che permetta di considerare la ristorazione e l'agroalimentare come un unico comparto**, invece che come elementi esclusivi e separati.

Nel settore della ristorazione è presente una evidente confusione istituzionale con numerose competenze differenti distribuite tra più Ministeri ed una conseguente assenza di coordinamento.

Una visione integrata della filiera agroalimentare

Le proposte

Tra le principali priorità relative al tema agroalimentare **vi è la necessità di recuperare una logica comune di filiera** e sviluppare un clima di leale collaborazione tra le diverse componenti di essa.

L'intera filiera dell'agroalimentare deve farsi portatrice di un modello alimentare inteso come fonte di benessere e di salute, oltre che per il rilevante ruolo sociale che rappresenta.

In una chiave di valorizzazione dei prodotti del territorio e di valorizzazione di stili corretti di consumo, vi è la necessità di intervenire sul codice degli appalti, ripensando i modelli di gara per il servizio di ristorazione collettiva nelle scuole e nelle strutture sanitarie sulla base di principi di qualità e benessere per gli utenti e non solo di massimo risparmio. Infine occorrerà un forte ripensamento anche del sistema della ristorazione in concessione, sia nelle reti autostradali che nei punti di ingresso del Paese.

Una visione integrata della filiera agroalimentare

1. Un tavolo interministeriale sull'agroalimentare e un unico Ministero competente

- Assegnare ad un unico Ministero centrale competente un ruolo di coordinamento interministeriale delle politiche legate alla ristorazione e ai pubblici esercizi in generale.
- Istituire un tavolo tra il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali sulla ristorazione e il settore agroalimentare con le associazioni più rappresentative, al fine di strutturare una politica coordinata e di sviluppo dell'intera filiera che faciliterebbe la rappresentatività dell'intero settore ed eviterebbe la normativa a "macchia di leopardo" che si è creata nel corso delle ultime legislature.

Una visione integrata della filiera agroalimentare

Le altre proposte

1. **Valorizzare** la ristorazione nei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sull'agroalimentare.
2. **Intervenire sul codice degli appalti** ripensando i modelli di gara per il servizio di ristorazione nelle scuole e nelle strutture sanitarie sulla base di principi di qualità e benessere per gli utenti.
3. **Ripensare il modello della ristorazione in concessione** per riportare il mercato a livelli di sostenibilità per gli operatori.
4. **Inserire l'educazione alimentare** nei programmi della scuola primaria e secondaria di primo grado per una maggiore consapevolezza del rapporto cibo, territorio, stagionalità e salute.



Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

Le criticità

A minacciare la qualità della vita e dell'offerta dei centri urbani del paese sono sempre di più i fenomeni di **desertificazione e dequalificazione commerciale**.

Le trasformazioni che stanno interessando i centri storici rischiano infatti di snaturarne l'identità e dequalificare le funzioni, con la conseguente perdita dei valori sociali, culturali, storici e turistici, di cui sono da sempre espressione.

Si assiste alla moltiplicazione di rivenditori abusivi di merci false e di attività a basso contenuto di servizio che, oltre ad abbassare la qualità turistico-commerciale delle città e dei borghi del Paese, producono effetti di contesto sempre meno sostenibili. A tal proposito, è indicativo come negli ultimi dodici anni i centri storici abbiano registrato la crescita di + 51% di attività senza servizio, i cosiddetti “take away”.

La dequalificazione commerciale ha inoltre delle ripercussioni in termini di sicurezza dei territori urbani, con l'aggravarsi dei fenomeni sempre più frequenti quali la cosiddetta **“mala movida”** e l'aumento delle malattie **alcool-correlate** soprattutto fra i giovanissimi.

Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

Le proposte

Si rende necessario un nuovo tipo di progettualità che instauri **relazioni nuove tra periferia e centro** fondate su una diversa concezione dello spazio pubblico, sul ruolo delle botteghe, del commercio, dei bar e ristoranti, delle edicole come strumenti di animazione dei luoghi e rete distributiva della socialità: una rigenerazione urbana che non sia solo una riqualificazione fisica, ma che impatti positivamente sulla coesione sociale.

Davanti alla manifesta incapacità del mercato di autoregolamentarsi, diventa urgente **riappropriarsi di strumenti di governo del Territorio** basati su criteri di sostenibilità e sulla rivalutazione delle specializzazioni, in contrasto al processo di de-specializzazione che sta caratterizzando il settore dei servizi commerciali. Un maggior controllo sul territorio è richiesto anche per contrastare l'aumento dell'abusivismo.

FIPE ribadisce la necessità di un nuovo paradigma per la regolamentazione commerciale dei centri urbani, che sia finalizzata a tutelarne le identità storiche e i particolarismi locali e preveda una visione di più ampio respiro riguardo lo sviluppo di progetti di spazio pubblico.

Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

1. Valorizzare le attività economiche connesse al tessuto storico-sociale

- **Collegare** il principio di “libertà di accesso, di organizzazione e di svolgimento” delle attività economiche alla **congruenza tra le attività e l'identità del tessuto storico e culturale**.
- **Valorizzare** l’interesse pubblico come criterio per lo **sviluppo delle attività economiche** nelle città, evitando che si affermino realtà non in grado di preservare o valorizzare, non solo il patrimonio monumentale, ma quella fitta rete di valori culturali, intangibili ed immateriali, legati alle tradizioni, agli usi e ai costumi.
- **Rafforzare il potere** dei comuni in tema di **divieto o limitazione di determinate forme di commercio**, nei centri di particolare pregio storico e artistico, per ragioni non altrimenti risolvibili, di sostenibilità ambientale, sociale e di mobilità.

Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

2. Sviluppo delle città

Attivare politiche di **rigenerazione urbana** che recuperino la qualità dello spazio fisico, privato e pubblico, con investimenti mirati e con politiche urbanistiche lungimiranti.

Valorizzare lo spazio pubblico e il verde urbano attraverso lo sviluppo di attività commerciali, ricreative, culturali e sportive.

Valorizzare i dehors nelle città trasformando l'occupazione di suolo in **progetto di spazio pubblico** in grado di contribuire alla vivibilità del tessuto urbano e alla sua fruibilità nel rispetto dei diversi attori coinvolti, imprese, utenti e cittadini.

Il ruolo dei pubblici esercizi nella rigenerazione urbana

Le altre proposte

3. **Autorizzare**, soprattutto nelle ore serali, la vendita ed il consumo di sostanze alcoliche esclusivamente nei locali con presenza di personale addetto alla somministrazione.
4. **Incentivare** l'avvio di attività di pubblico esercizio da parte di giovani under 35 anni nei comuni fino a 15 mila abitanti.
5. **Adottare** una procedura semplificata per gli elementi di arredo a basso impatto (tende, pedane, ombrelloni, sedie e tavolini).



La persona al centro del lavoro

La persona al centro del lavoro

Le criticità

La crisi pandemica ha causato al settore in due anni una **perdita di circa 200 mila posti di lavoro** di cui oltre la metà a tempo indeterminato. Il 20% circa della forza lavoro del settore si è indirizzata verso altri settori, in particolare logistica e GDO che nel corso dei due anni di pandemia non hanno subito misure restrittive.

Sulla carenza di manodopera incidono anche gli effetti distorsivi di alcune politiche di sussidio che possono contribuire ad alimentare fenomeni di disimpegno verso il lavoro mentre i problemi demografici relativi all'invecchiamento della popolazione generano fenomeni strutturali assai più profondi. Importante è anche la non corretta applicazione del CCNL del settore, con frequenti applicazione di contratti c.detti *Pirata* con condizioni di retribuzione non corrette.

Emerge poi un fattore puramente culturale, inerente al crescente fenomeno della sottovalutazione dei valori del lavoro, quasi mai più considerati come elementi edificanti della crescita della persona.

In aggiunta, sussiste un'urgente questione legata alle **competenze manageriali per la gestione delle imprese** con l'obiettivo di contrastare l'elevato tasso di mortalità imprenditoriale del settore.

Le proposte

Di fronte a una situazione di estrema criticità per il mercato del lavoro, urgono politiche attive di largo respiro per portare a un'**implementazione dell'offerta della forza lavoro in termini sia quantitativi che qualitativi**, al fine di avere una manodopera specializzata e sempre aggiornata sulle competenze richieste.

A tal proposito, occorrono misure che incentivino l'attrattività dei settori della ristorazione e dell'intrattenimento a partire dalla decontribuzione del costo del lavoro.

FIPE evidenzia anche la necessità di un **rafforzamento delle competenze professionali e manageriali** del capitale umano impiegato nelle imprese del settore. Va dato il massimo supporto ai processi di accrescimento in cultura digitale, gestione finanziaria, organizzazione e gestione del personale.

1. Coordinamento e misure di sostegno per la ripresa dell'occupazione

- **Attivare** un coordinamento nazionale **delle politiche attive del lavoro regionali**, conseguenti alla messa in campo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
- **Graduare le politiche passive e di sostegno, Naspi, Reddito di Cittadinanza** etc. con la possibilità di impiego anche temporaneo, al fine di evitare fenomeni di «spiazzamento» dell'offerta di lavoro e di perdita totale dei benefici assistenziali.
- **Prevedere la decontribuzione** per **assunzioni a tempo indeterminato** finalizzate a recuperare le risorse umane uscite dal settore nel corso della pandemia.
- **Prevedere la riduzione del costo del lavoro** anche attraverso la detassazione degli aumenti retributivi previsti dai rinnovi dei contratti di lavoro.
- **Rilanciare strumenti contrattuali come i «voucher»**, in grado attraverso un rigoroso sistema di controllo di garantire flessibilità di impiego e ridurre al minimo forme di lavoro irregolari.

2. Sostegno alle imprese per lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze

- **Istituire un credito d'imposta** per le imprese che svolgono formazione su competenze incrementali rispetto al profilo professionale del destinatario (es: digitale, enogastronomia, cultura del territorio, tecniche dell'accoglienza).
- **Sostenere attività formative** dedicate agli imprenditori per un incremento delle competenze gestionali di impresa.
- **Semplificare il Fondo Nuove Competenze** e sviluppare una verticale specifica sul settore turismo e pubblici esercizi.

3. Potenziamento dell'offerta educativa: scuole professionali e ITS

- **Aggiornare i programmi formativi** delle scuole professionali del settore, inserendo una maggiore attenzione allo sviluppo delle competenze gestionali necessarie per operare nel settore ed un coinvolgimento del mondo imprenditoriale.
- **Incentivare** l'iscrizione dei giovani ai corsi **Istituti Tecnologici Superiori (ITS)** in regime di mobilità regionale anche con incentivi per l'alloggio laddove il corso scelto non è presente nella regione/provincia d'appartenenza.
- **Rafforzare** il sistema duale consentendo anche alle piccole imprese di accedere a **strumenti semplificati di assunzione dei giovani**.



Il mercato e le sue regole

Il mercato e le sue regole

Le criticità

Il mondo dei Pubblici Esercizi subisce oggi un rallentamento a causa di diversi fattori interni ed esogeni che caratterizzano il mercato. **L'elevato turnover imprenditoriale** dovuto alla pressione competitiva, resa ancor più forte da fenomeni di concorrenza sleale e di **vero e proprio abusivismo**, l'alto impiego di personale, **bassi livelli di produttività, insufficiente apporto di innovazione digitale** e di **competenze manageriali e professionali** sono tra i principali limiti del settore.

Mancanza di produttività e fragilità patrimoniale rappresentano due storici problemi del settore che l'emergenza sanitaria ha reso più evidenti, creando un momento di forte discontinuità con **perdita di fatturato, di occupazione e di imprese**.

Le 300.000 realtà imprenditoriali del comparto escono dai due anni di crisi con un livello di indebitamento particolarmente elevato, che rende difficile realizzare i necessari investimenti in nuove tecnologie e maggiori competenze. A questo si aggiunge un quadro normativo che richiede una **necessaria rivisitazione**, essendo risalente ad oltre 30 anni fa (l. n.287/91).

Il mercato e le sue regole

Le criticità

Il settore dei Pubblici Esercizi è inoltre interessato da una storica criticità derivante da forme di **concorrenza sleale** realizzate da attori diversi del mercato. Questo è vero per quanto riguardala pressochè tutte le tipologie di Pubblico Esercizio:

- a) **Gli esercizi di ristorazione** per tutte le forme di «ristorazione de facto» realizzate da negozi di vicinato, finti agriturismi, sagre decontestualizzate, che con obblighi e forme di controllo diverse e meno gravose operano nel mercato della ristorazione.
- b) **Le sale da ballo e le discoteche** che in generale subiscono forme di concorrenza sleale realizzate da circoli ricreativi o soggetti formalmente del terzo settore che con regole semplificate svolgono attività commerciale.
- c) **Le attività di gioco legale**, che grazie ad una normativa non sempre lungimirante vengono penalizzate a favore di forme illecite di gioco o canali on line non sempre monitorabili.

A questo quadro si aggiunge l'annosa e grave incertezza nella quale versano **le imprese del settore balneare**, vittime della annosa questione dell'applicazione della Direttiva Bolkestein e ancora oggi non a conoscenza delle modalità con cui le concessioni saranno messe a gara a partire dal 2024.

Il mercato e le sue regole

La criticità contingente

Accanto a ciò, il **caro energia** e la conseguente fiammata inflazionistica stanno condizionando significativamente, e negativamente, la capacità dei Pubblici Esercizi di competere e di produrre lavoro e ricchezza.

Da una parte, i risultati incoraggianti della stagione turistica 2022 confermano l'elevato potenziale di questa filiera, da sempre trainante nell'economia italiana e in grado di tornare rapidamente a correre dopo la crisi causata dalla pandemia da COVID-19. Prendendo ad esempio il settore della ristorazione, che dell'offerta turistica è parte integrante ed imprescindibile, il fatturato del secondo trimestre 2022 registra una crescita nominale pari al 67,9% sullo stesso periodo del 2021 e del 9,8% sullo stesso periodo del 2019.

Al contempo, tuttavia, questa significativa crescita di fatturato rischia di essere del tutto vanificata dall'**incremento continuo dei costi energetici**, giunti proprio in questi giorni a superare la soglia media del 200% con picchi anche superiori. Oltre all'imponente costo sociale di rincari in grado di provocare una vera e propria ondata di chiusure tra i Pubblici Esercizi, l'economia nazionale rischia di trovarsi di fatto privata di uno dei propri più rilevanti motori di crescita, con danni diffusi sul benessere generale e sul mercato del lavoro.

Il mercato e le sue regole

1. Gli strumenti di regolazione

- **Avviare** un processo di riforma della **legge 287/91**, relativa all'insediamento e all'attività dei pubblici esercizi, adeguandola alle nuove realtà imprenditoriali e prevedendo un rafforzamento delle competenze in entrata ed un sistema certificato di formazione continua;
- **Contrastare ogni forma di concorrenza sleale basata su forme surrogate di impresa.** Potenziare, coordinandoli le differente forme di monitoraggio e controllo e applicare a medesime fattispecie di attività, medesime norme;
- Sviluppare un **piano per lo sviluppo del gioco legale** e il reale contrasto al gioco abusivo, favorendo una collaborazione con le imprese del settore anche per il contrasto alle forme di ludopatia
- **Superare** la dicotomia tra **somministrazione e consumo sul posto** riportando il tutto in un perimetro di regole coerenti: stresso regole per lo stesso mercato;
- Definire modalità di partecipazione alle **gare per le concessioni demaniali** che valorizzino la conoscenza territoriale dei gestori e tutelino il reale valore delle imprese che hanno operato sin qui nel settore;
- **Regolare l'attività delle piattaforme sia di recensioni che di delivery** per contrastarne gli usi scorretti, prevenire posizioni di abuso dominante e favorire la condivisione dei dati con le imprese.

2. I sostegni economici al settore: finanziamenti ed esenzioni

- Definire una sezione Speciale del Fondo Centrale di Garanzia dedicata al settore dei Pubblici Esercizi al fine di garantire i finanziamenti per l'innovazione, la transizione energetica e il recupero della produttività.
- Sviluppare con Cassa Depositi e Prestiti un Fondo Nazionale per la ristorazione dedicato agli investimenti nel settore anche per lo sviluppo della ristorazione commerciale italiana.
- Favorire il processo di digitalizzazione delle imprese azzerando le commissioni sui micro pagamenti e ampliando il campo di applicazione degli incentivi previsti da Transizione 4.0.
- Riformare il sistema dei buoni pasto, arrivato a commissioni insostenibili (16-18%), portandolo al rispetto del valore nominale del buono.

3. Credito d'imposta e rateizzazione delle bollette contro il caro energia

- **Potenziare** il credito d'imposta sui consumi energetici dal 15% al 50% per l'energia elettrica e dal 25% al 50% per il gas.
- **Consentire la rateizzazione delle bollette** per renderle meno insostenibili i pagamenti.
- **Prevedere** una garanzia dedicata a linee di credito per il pagamento delle bollette.
- **Introdurre** meccanismi di salvaguardia per ridurre l'impatto dei costi energetici sulla gestione finanziaria delle imprese.

4. Ripensare l'intervento sulle concessioni demaniali marittime

- **Prevedere** un corretto bilanciamento fra la concorrenza e la tutela degli attuali concessionari (validazione degli atti amministrativi già rilasciati; riconoscimento del diritto di prelazione e del valore commerciale delle aziende).
- **Adottare** un adeguato periodo transitorio per la mappatura del demanio marittimo e la profilazione delle aziende attualmente operanti per stabilire presupposti e criteri per la messa a gara delle concessioni demaniali marittime.



La rappresentanza che cambia

La rappresentanza che cambia

Le criticità

Gli anni della pandemia hanno fatto emergere con evidenza l'importanza di corpi intermedi che ricoprono una funzione di raccordo nel dialogo con imprese e istituzioni, ponendosi come canale di interlocuzione tra le parti.

In questi anni però si è assistito alla **proliferazione** indiscriminata di una supposta **rappresentanza non controllata né verificata**.

La presenza di soggetti non rappresentativi nei momenti di confronto istituzionale ha spesso svilito le diverse occasioni di incontro portandole da un piano originariamente di merito a uno puramente formale. Ne sono esempio le audizioni parlamentari che partecipate da molteplici interlocutori, rendono lo strumento, nobile all'origine, del tutto inutile.

Nel caso della contrattazione gli oltre trenta contratti nazionali della ristorazione depositati al CNEL sviliscono e mortificano le competenze del settore e favoriscono situazioni di dumping.

La rappresentanza che cambia

Le proposte

FIPE si pone con principale soggetto di rappresentanza delle istanze degli imprenditori dei settori della ristorazione e dell'intrattenimento presso le istituzioni, forte del suo status consolidato di associazione leader, grazie alle oltre 120 mila imprese associate.

Di fronte all'azione di soggetti non rappresentativi, emerge la necessità di intervenire a livello politico sulla certificazione della rappresentanza, al fine di preservare e rilanciare il modello virtuoso di partecipazione diffusa italiana, che altrimenti rischia di implodere in un sistema autoreferenziale e sostanzialmente inefficace.

È perciò auspicabile la definizione di una legge sulla rappresentanza che identifichi concretamente gli attori deputati e ne definisca accuratamente il perimetro d'azione.

La rappresentanza che cambia

1. Maggiori tutele alla rappresentanza

- **Promuovere** una normativa sulla **rappresentanza datoriale** in grado di certificare i reali pesi delle differenti organizzazioni.
- **Favorire** una riforma del CNEL con funzioni chiare e poteri di **reale controllo** e censura sui Contratti Nazionali di Lavoro.
- **Implementare** le funzioni dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sull'applicazione dei **Contratti cosiddetti pirata**.
- **Definire i prerequisiti minimi** di partecipazione ai differenti tavoli/commissioni istituzionali.



Chi siamo

Mis^sione

FIPE – Federazione Italiana Pubblici Esercizi nasce nel 1945, in un periodo di piena ricostruzione del Paese, al termine della Seconda Guerra Mondiale, con la finalità di rappresentare il mondo delle imprese della ristorazione, del turismo e dell'intrattenimento. Attualmente la Federazione è la voce sindacale di oltre 300.00 mila imprese che hanno un ruolo centrale nel sistema economico ed occupazionale nazionale.

La Mission della Federazione è quella di fare da trait d'union tra gli associati che rappresenta e gli stakeholders istituzionali e non, contribuendo a consolidarne i rapporti e gli ambiti di collaborazione.

La Federazione è strutturata in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, sia a livello territoriale che a livello settoriale, ed è caratterizzata da una grande varietà di imprese che operano in differenti settori economici ma accomunate da un'unica visione d'insieme.

Chi siamo

Organì

Presidente: Lino Enrico Stoppani

Vicepresidente Vicario: Aldo Mario Cursano

Vicepresidenti:

Cristian Biasoni

Matteo Musacci

Maurizio Pasca

Antonio Santini

Massimiliano Santoro

Direttore Generale: Roberto Calugi

Vice Direttore Generale: Luciano Sbraga

La struttura settoriale

FIPE è composta da 10 associazioni nazionali:

- **AIGRIM** - Associazione Imprese Grande Ristorazione Multilocalizzate.
- **ANBC** - Associazione Nazionale Banqueting e Catering.
- **ANGEM** - Associazione Nazionale della Ristorazione Collettiva e Servizi.
- **ANRF** - Associazione Nazionale Ristoratori Ferroviari.
- **ANSEB** - Associazione Nazionale Società Emettitrici di Buoni Pasto.
- **EGP** - Associazione Esercenti Giochi Pubblici.
- **SIB** - Sindacato Italiano Balneari.
- **SILB** - Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento da Ballo e di Spettacolo.
- **Gli Storici** - Associazione Caffè e Ristoranti Storici d'Italia.
- **Le Soste** - Associazione Le Soste (ristorazione stellata)

La struttura territoriale

FIPE ha una presenza cospicua e capillare su tutto il territorio nazionale, disponendo di **novantadue** sedi territoriali distribuite nelle venti regioni italiane.

Un sistema di rappresentanza consolidato ed esteso mirato a rispondere e dare voce alle istanze dei territori, nella piena comprensione delle proprie necessità e specificità.



Un ecosistema culturale

Sin dal primo giorno della sua storia, FIPE è molto di più di un aggregatore di interessi e istanze settoriali: al contrario, rappresenta un più ampio ecosistema culturale che incarna i valori alla base dell'identità stessa del vivere italiano:

- **Economia.** È evidenza comune l'importanza economica fondamentale che le imprese della ristorazione e dell'intrattenimento hanno nella vita del Paese. Ma sta nella consapevolezza di ogni imprenditore la volontà, la cultura, la cura di essere con la propria impresa qualcosa di più, una vera e propria "agenzia" che sostiene l'economia del territorio e ne promuove i saperi.
- **Comunità.** I luoghi del ristoro e dell'intrattenimento hanno una funzione sociale centrale per la comunità: sono presidi di aggregazione e dialogo, luoghi vivi e vissuti al centro della vita cittadina. È in essi che si riproduce il capitale sociale, elemento indispensabile per lo sviluppo di una cultura civica sempre più minacciata dai processi di dequalificazione commerciale in atto nei centri storici, con la proliferazione di esercizi estranei al tessuto cittadino.
- **Cura.** La cura rappresenta un valore intrinseco all'ospitalità e alla ristorazione italiana, che, accanto all'attenzione per l'accoglienza e il comfort del cliente, si erge a promotrice di comportamenti virtuosi per la sensibilizzazione agli stili di vita sani, la corretta alimentazione, il rispetto delle materie prime e agli sprechi alimentari.

Un ecosistema culturale

- **Cultura.** I luoghi del ristoro ricoprono un ruolo fondamentale nella tutela del patrimonio culturale italiano, che trova nella gastronomia una delle sue più profonde radici identitarie. Non a caso, cultura deriva dal latino *colere*, “coltivare”, metafora che da millenni è fondamento del *genius loci*, dei talenti dell’operosità.
- **Memoria.** I settori dell'accoglienza e della ristorazione sono luoghi di memoria collettiva, dove attraverso la ricerca e la cura del territorio si tutela il recupero e valorizzazione delle culture agrarie, delle archeologie vegetali, degli usi e costumi.
- **Ambiente.** In epoca di massima attenzione ai temi della sostenibilità e dell'ecologia, il rispetto dell'ambiente è più che mai uno dei valori guida di FIPE che promuove il cibo come condensato di valori culturali, sociali e ambientali decisivi per il benessere delle persone e dell'ambiente.



Executive summary

Executive summary

Per una visione di sviluppo integrata

Il protrarsi di una situazione estremamente delicata e potenzialmente critica per l'economia nazionale richiede in modo particolarmente cogente un approfondito dialogo tra imprese e Istituzioni.

In questo contesto, FIPE, che riunisce oltre 120 mila soci, richiama con forza la necessità di politiche per lo sviluppo incentrate non sui particolarismi di interesse ma sull'obiettivo comune di rilancio dell'economia nazionale.

Le proposte contenute in questo documento suggeriscono l'adozione di una visione di insieme che possa riunire sotto la stessa strategia le misure da adottare in merito a vari temi, dal turismo al mercato del lavoro, passando per la rigenerazione urbana e la rappresentanza sociale.

Executive summary

Per una visione di sviluppo integrata

Queste, in sintesi, le proposte che FIPE intende sottoporre alle Istituzioni:

- **integrare i Pubblici Esercizi nella categoria delle imprese turistiche** e di conseguenza nelle politiche di pianificazione e sostegno di questo settore, in considerazione sia dell'importanza della risorsa turistica – cui è ascrivibile il 6% del PIL – per il sistema-Paese sia della capacità dei servizi di stimolare la spesa dei turisti e accrescere l'attrattività del Paese;
- **riconoscere il ruolo dei Pubblici Esercizi**, e segnatamente della ristorazione, **nella valorizzazione della filiera agroalimentare italiana**, con particolare riferimento alle produzioni di eccellenza o di nicchia che proprio nella ristorazione hanno il loro principale mercato di sbocco, come dimostrato dai gravi danni a queste produzioni causati dalla chiusura forzata dei Pubblici Esercizi nel corso della pandemia;
- **aggiornare la normativa in materia di Pubblici Esercizi**, oggi in Italia condensata nella legge 287/1991, per rispondere al principio «stesso mercato, stesse regole» e rilanciando, in particolare nei centri storici, una politica di insediamento **fondata sui principi di sostenibilità ambientale e sociale**, in considerazione del ruolo chiave di questa tipologia di esercizi nella tutela attiva del patrimonio socio culturale delle città e dei borghi italiani, oggi soggetti a degrado, spopolamento e snaturamento della loro identità tradizionale;

Executive summary

Per una visione di sviluppo integrata

- **ripensare il tema del lavoro nei Pubblici Esercizi a partire dalla realtà concreta del settore**, abbandonando quindi posizioni pregiudiziali e ideologiche e individuando nella Contrattazione Collettiva Nazionale e nello stimolo, anche tramite strumenti di politica fiscale, all'assunzione a tempo indeterminato e alla riqualificazione professionale i mezzi più sostenibili per la costruzione di un mercato del lavoro a beneficio di datori e dipendenti.
- **insistere sulla via della certificazione della rappresentanza di interessi a tutti i livelli**, assicurando trasparenza e chiarezza nel dialogo tra imprese e Istituzioni e riformando gli organi deputati al controllo dell'applicazione dei contratti di lavoro di interesse per il settore dei Pubblici Esercizi, accrescendone la capacità di prevenire le diffuse pratiche di dumping contrattuale.



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI



In collaborazione con Comin & Partners

Contatti



Piazza G. G. Belli, 2

00153 Roma (RM)

Tel: (+39) 06 583921

Fax: (+39) 06 5818682



fipe.it



info@fipe.it